SI - PALLI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
568

A 568

BLIOTECA·
HESI·PALLI·

6ª Sala . 6 . I . 144

~~S. L. 8. II. 26~~

Digitized by Google

Digitized by Google

28702
C. Pelb. T. 1. 253

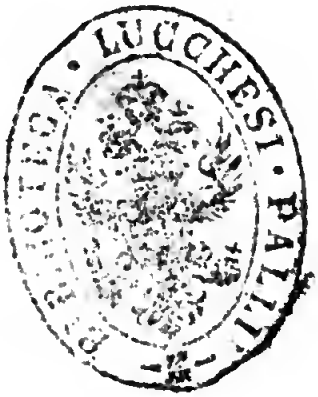
# ANNA LA PRIE

*Tragedia lirica in tre atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

## REAL TEATRO S. CARLO.




NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1843.

*Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.*

# CENNO STORICO.

*Il presente dramma non ha altra fonte che un fatto storico del 1720, cui sonosi arrecate delle picciole variazioni per le leggi della scena. Anna Bertlot una delle più vaghe donzelle di Lione era amante riamata del giovine Duca Alboix. Alcune vicende familiari richiamarono altrove il Duca, il quale mancò per alcun tempo dar novelle di se. Giunse in quel frattempo in Lione il Conte La Prie, il quale invaghitosi di Anna chiese farla sua sposa. Non trovò per ciò fare opposizione alcuna nel padre di lei, il quale chiamossi anzi fortunato atteso la fama e l'eminente grado in cui rattrovavasi La Prie. Anna fu sposa del Conte; e condotta in Parigi serbò sempre costante la fede conjugale, ed amò il suo consorte; il quale nominato Ambasciadore in Torino, pensò dapprima recarvisi solo. In quel tempo un tal Vouban (uomo malveduto pe' suoi rigiri) che avea inutilmente aspirato alla mano di Anna, nel punto istesso in cui ella diveniva sposa di La Prie, e sdegnato altresì per non aver potuto ottenere alcuna carica nè di Stato nè di Corte, fa spingere una accusa contro La Prie. Il modo come la fedele consorte pensa di salvare l'innocente sposo; l'incontro di costei con Alboix, la morte di La Prie avvenuta nel momento istesso in cui per falsa fuga apprestatagli, credeva sottrarsi al supplizio, formano l'intreccio e lo sviluppo del dramma; cui mancando tutt' altro pregio, si è voluto almeno dar quello dell' originalità.*

Digitized by Google

La Poesia è dell' Avvocato Sig. Niccola Leoncavallo.

La Musica è del Maestro Sig. Vincenzo Battista.

---

Cav. D. Antonio Niccolini Architetto de'Reali Teatri.

---

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni.*

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Niccola Pellandi.*

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

# ATTORI.

CONTE ADOLFO LA PRIE Ambasciadore di Francia presso la Corte di Torino,
*Signor Tamberlick.*

ANNA sua moglie,
*Signora Gruitz.*

DUCA FEDERICO ALBOIX,
*Signor Fraschini.*

MARCHESE VOUBAN,
*Signor Beneventano.*

ELISA confidente di Anna,
*Signora Salvetti.*

ENRICO DULCY Uffiziale amico d' Alboix,
*Signor Benedetti.*

Coro di Dame, Cavalieri e soldati francesi.

*La scena è in Parigi nel 1720.*

# ATTO PRIMO.

Sala negli appartamenti reali, vagamente illuminata; in fondo gran sfinestrato, da cui trasparisce l'interno della gran sala similmente illuminata.

## SCENA PRIMA.

*Cavalieri e Dame che vengono alla festa.*

*I. Parte del Coro*

La vedeste? — in lieta veste
La Contessa — s'inoltrò.
*II. Parte.* Nè la morte — del consorte
La sua gioia — ottenebrò!
*I.* Sciorre il canto — in bruno ammanto
Non può forse — innanzi al Re.
*II.* S'ella è mesta — a una tal festa
Non dovea — portare il piè.
*I.* Da per tutto — fugge il lutto,
Dalla reggia — e d'ogni cor.
Tra' lamenti, i maldicenti
Anna solo — vonno ognor.
*II.* Tal difesa — è male impresa.
*I.* Saldo nome si acquistò.
*II.* Ma l'à spento — un sol momento...
*Tutti* Ascoltarvi più non vò.
*II.* Il cordoglio è già sopito
In quell'alma così altera.
La memoria del marito
Sparve, e in un la fè primiera.
La contessa schiuso il petto
Ha già forse a nuovo affetto.
La dolcezza dell'amore
Il dolore — discacciò.

*I.* Oscurar sua bella fama
Non potran con un sospetto;
Obbedire al Re sol brama
S'ella venne in questo tetto:
Nè può labro mentitore
Oscurar quel nobil core
Sol virtù suoi passi guida,
Solo è fida — a chi l'amò.

*( Si ode il suono d'una danza nelle sale interne. )*

*Tutto il Coro.*

A danza — si lasci l'inutil garrire,
Sia gioja nel core — quel suono ne invita:
Godiamo un'istante — che fugge la vita,
Qual nebbia che passa — com'ombra che và.

*( Entrano. )*

SCENA II.

*Anna ed Elisa.*

*Eli.* Ti arresta.
*Anna* Ah no: dell'oprar mio non rendo
Che a me stessa ragion.
*Eli.* Alboix quì forse
Aneli riveder!
*Anna* ( O ciel! ) t'inganni;
Altri amar non degg'io che il mio consorte...
*Eli.* Ma s'ei preda di morte...
*Anna* Elisa ei vive: ad arte
Del suo morir sparsi novella: io salvo
Il bramo, ed ottener spero dal Rege
Grazia per lui.
*Eli.* Che intendo!
*Anna* Ascoso
Ei resterà frattanto; già un mio foglio
Avvertito nel fece.
*Eli.* Verace amor spingerti a ciò potea.
*Anna* ( Ma questo solo or quì mi spinse! io rea
Forse son d'un pensier... vederlo è vero

In queste stanze io spero:
Oh quel nobile ardir! quel cor sì fido!..
Anna, l'obblia, chè omai
Colpa è un pensier, già delirasti assai. )
Se nel ciel d' un cor che geme
Non è grave udir la voce,
Posso anch' io nudrir la speme
Di scordar la prima età.
Ma se turba il mio riposo
Un pensiero, un dubbio atroce:
Di tua mano, o ciel pietoso
Pace all' alma scenderà.

SCENA III.

*Cavalieri e Dame di ritorno e dette.*

*Coro* Deh vieni a sciogliere
Lieti concenti:
Bando a mestizia,
A tristi eventi.
Ogni alma inebriano
Anna tue note:
Il cor più barbaro
D' amor si scuote.
Qual rivo scorrono
Le tue parole,
Contessa affrettati,
Lo vuole — il Re.

*Anna* Verrò.

*Eli.* La grazia!

*Anna* Implorerò;
Lo sposo innocuo
Io salverò.
Balza il core, ed a' suoi moti
Par che voglia uscir dal seno;
La ragione, il dir vien meno,
Nè me stessa io trovo in me.
Ah se riedi, ed a' miei voti
Mostra il ciel sereno il viso,

Della gioja il bel sorriso
Avrò sempre accanto a te.

*Eli. e Coro*

L'astro ancor del tuo destino
Oscurato non è ancora:
Fu brillante nell'aurora
Al tramonto egual sarà.

*Anna* Ah più bella — amica stella
Splende in cielo ancor per me!

*Eli. e Coro*

Alla festa — deh ti appresta
Non si chiede che di te. *( entrano. )*

SCENA IV.

*Alboix ed Enrico.*

*Alb.* Invan mi guidi ov'è tripudio; il core
Sol di mestizia è vago.
*Enr.* Ma la cagion del tuo martire?
*Alb.* È amore.
Amor per Anna.
*Enr.* Ed Ella?
*Alb.* Fin da' primi anni a me fu cara; avea
Perduta allor la genitrice, ed io
Delle tombe al recinto la vedea.
Il patrio suolo abbandonai, ed Anna
Strinse altro nodo per voler del padre.
Fu di La Prie consorte,
Che dopo il mio partir giunse in Lione.
*Enr.* Ed or che il nodo è sciolto?..
*Alb.* Ancor mi fugge,
Vede il mio duol tiranna e non lo cura.
Ah mi perdona se gli affetti miei
A te rivolsi; t'amo or più di pria,
Poichè bella ti fer natura e cielo,
E che Dea mi sembrasti in mortal velo.
Assisa accanto all'urna
Pallida al par d'un giglio:
All'aura taciturna

Chieder parea consiglio:
La vidi; e 'l cor si scosse:
Anna di là si mosse,
Mesta mi volse un guardo
Che dardo — fu per me.

*Enr.* Ti placa, forse il pianto
Or discacciò pietà.

*Alb.* Piangere a lei d'accanto
È pur felicità.

*Enr.* A lei sei presso: inoltrati,
Ma frena un tanto ardor.

*Alb.* Anna è colà!

*Enr.* Sì!

*Alb.* Oh giubilo
Mi trema in seno il cor.
Ah non dirò che a gemere
Sempre un destin mi guida:
Vivrem rapiti in estasi
D'un fuoco e d'una fè.
Ma se dileggi o barbara
Un alma a te si fida;
Spirar l'estremo anelito
Saprò d'innanzi a te. ( *entrano.* )

SCENA V.

*Vouban.*

Tra volgari tripudi ogni alma esulta,
E la mia di vendetta ognor si pasce.
Fra i miei pensieri e il desiato oggetto
Levarsi ognor vidi la Prie. Di Corte
Esser nunzio pretesi, ed ei trascelto
Fu di me invece. Arsi d'amor per Anna,
Ed Anna fu di lui... Sorte tiranna!
Di fellonia l'accusa
Già già la vita al conte minacciava,
Ma più pronto il destin gliela troncava.
Ed Anna! Anna si strugge e me detesta,
Pel mio trionfo anche un rival ci resta.

## SCENA VI.

*Seguaci di Vouban e detto.*

*Coro* Per appagar tue voglie,
Varcammo queste soglie;
Prence i comandi esponi
Siam pronti ad ubbidir;
Se di ferire imponi
Anche saprem ferir.

*Vou.* Non è trascorso amici
Il tempo ancora dell' annal contento.

*( Suono e voce di dentro. )*

*Coro* Taci... ascolta, discioglie Anna il concento.

*Anna* ( *Di dentro.* )
Stava ad un' olmo antico
L' edra frondosa unita,
Comune avean la vita
L' aria, la terra, il sol.
Ma sovra il campo aprico
Fatal discese un nembo;
L' olmo recossi in grembo,
L' edra disperse al suol.

*Coro* Essa è l' edra, tu il nembo, olmo il marito

*Vou.* È di vendetta invito:
Tutto da me ti spetta,
Vendetta vuole amor.

*Anna* ( *Di dentro.* )
Due candidi augelletti
Vivean d' amor più fido:
Ed un' istesso nido
Aveano, un cibo sol.
A strugger quegli affetti
Discese un empia mano,
L' augel recò lontano
Lasciò la sposa in duol.

*Vou.* Odio ad odio, sprezzo a sprezzo
Render puote amor negletto;
Ogn' indugio io rompo e spezzo
Fino i nodi d' amistà.

La mia preda al varco aspetto,
E nel vischio andar dovrà.

*Coro* Tempra il duol, o fingi almeno,
Chiede calma il tuo disegno;
E dell' odio ogni veleno
Celi il manto d' amistà.
A scoppiare il nostro sdegno
Più propizio il dì verrà. ( *Viano.* )

SCENA VII.

*Alboix ed Anna.*

*Alb.* Fermati, ascolta un misero,
Che sol per te respira:

*Anna* Taci, ti scosta, involati,
Io sono al cielo in ira.

*Alb.* Tiranna!

*Anna* Non dei sciogliere
Un voto più per me.

*Alb.* Ah se non serbi un' anima
Alla pietà straniera;
Riedi deh riedi a stringere
Meco la fè primiera:
Ti muovan queste lagrime,
Ti muova il mio soffrir.

*Anna* In questo cor sì misero
Non più v' alberga affetto:
Come dolente vittima
Fuggo d' ogni uom l' aspetto.
Lasciami in preda al piangere,
Lasciami o ciel morir.

*Alb.* Ah non rammenti o barbara
L' amico suol natio,
Quando giurasti vivere
Soltanto pel cor mio!
Se un padre volle infrangere
E giuramenti e fede,
Or che di te sei libera
Ama chi ognor ti amò.

*Anna* I primi affetti teneri

L' april del viver mio,
I già provati palpiti
Membrar più non poss' io.
Covron que' dì le tenebre,
Di lutto ardon le tede:
Il fato sol di lagrime,
Retaggio a me serbò.

*Alb.* Che non m' aborri almeno
Dimmi...

*Anna* Aborrirti! Ah vanne...

*Alb.* Vo della tomba in seno:

*Anna* Vivi alla gioja

*Alb.* Ah no.
Meco vieni a ciel migliore
Alla terra, ove t' amai:
Ivi parlano d' amore
L' aure, il ciel, del sole i rai.
Colga entrambo un sol destino,
Fia congiunta a te mia sorte;
Sarò teco in vita e in morte
A te accanto spirerò.

*Anna* Ah quel pianto che tu vedi
Fia compagno all' ore estreme.
Dell' amor che mi richiedi
Spenta in te ne sia la speme.
Ah tu ignori il mio destino!
Mi serbò l' iniqua sorte
Nera pagina di morte,
Solo al duol mi riserbò.

*A 2.* Come mai scemar l' ardore
Che consuma il core oppresso:
Se svenato è questo core
Arderà del fuoco istesso.

*Anna* Fuggi, vanne, ah vanne, o il fato
Su me scaglia il suo furor.

*Alb.* Vieni, andiam; dell' empio fato
Affrontar saprò il rigor.

*Fine dell' Atto I.°*

# ATTO SECONDO.

Sala negli appartamenti di Anna - Due porte laterali.

È NOTTE.

## SCENA PRIMA.

*Vouban conducendo La Prie.*

*Vou.* T' inoltra
*La Prie* Il cor mi balza!
*Vou.* E ancor non sai
Tutta la tua sventura
*La Prie* Anna forse!..
*Vou.* Alla gioja Anna abbandona
Il suo brillante core.
*La Prie* Alla gioja! che narri?
*Vou.* Ella peranco
È nella festa... ah dirlo deggio!..
*La Prie* Parla;
Versami tutta la rea tazza in seno.
*Vou.* Altri ama...
*La Prie* Taci; in core ho già il veleno.
*Vou.* Di tua morte la novella
Anna sparse, e ognun sen dolse.
A dar fede cinse anch' ella
Brune vesti e 'l pianto sciolse.
Ma a sopir quel duol fu presta,
Lasciò il bruno; andò alla festa:
Ivi un uom di stranio suolo
Tutto accoglie il suo sospir.
*La Prie* Me tradiva! o cielo, ed io
La credea la virtù stessa!
A far lieto il viver mio
Una donna a me concessa.

Di me stesso io più t'amava,
Nel suo viso io mi beava,
Il suo duolo era mio duolo,
La sua gioja il mio gioir.
Ma chi fia, chi fia, l'indegno!
Vo' su lui sfogar lo sdegno.

*Vou.* Deh ti affida a mano amica;
Arde in essi fiamma antica.

*Coro di dentro.*

Mai più lieta, mai più bella
Ti mostrasti a noi signora:
Del mattin sembri la stella
Ch'è foriera di piacer.

*La Prie* Ella riede! io vo che mora...

*Vou.* No ti cela, e tutto apprendi
Il tuo stato...

*La Prie* A che sospendi
La giust'ira!..

*Vou.* Or dei tacer.
Deh ti frena, deh ti cela,
Periglioso è tanto eccesso:
Se quel fuoco or'è represso
Scoppierà con più furor.
Moveresti invan querela
Or che tu sei già sospetto:
Ti nascondi; un sol tuo detto
Ti rapisce e vita e onor.

*La Prie* Con la spada il seduttore
Io farò che a' piè mi cada.
Donna rea, la stessa spada
Vibrerò nel rio tuo cor.
Ah potesti un fido amore
Cancellar dal sen tiranna!
Respirava io sol per Anna,
Anna a me rendea dolor.

( *Vouban tira la Prie in fondo.* )

SCENA II.

*Anna, Elisa, Cavalieri e Dame.*

*Coro* Godi, esulta, mai più grande
D' una donna fu la gloria:
Sembri un sol che i rai dispande,
Sembri un duce di vittoria.
Del Sovrano hai tu la fede,
Chiedi, ardisci a te sorrise
Tutto tutto a te concede,
Chiedi, e avrai, ch' ei tel promise.
Or ti calma; alle tue membra
Dona alfin riposo e pace:
Del trionfo ti rimembra,
Che riporti in ogni cor.

*Anna* Del vostro oprar cortese
Grazie vi rendo. Ah voglia il ciel che il Rege
A' voti miei pietosamente arrida.
Or queste mura abbandonar vi piaccia,
Ite al riposo.

( *Il Coro parte. Anna siede ed Elisa le toglie gli ornamenti.* )

*Eli.* Ebben! chiedesti...

*Anna* Tutto
E nulla io chiesi. Palesar non volli
L'arcano in quel momento:
Ma che una grazia dimandar volea
Al Rege esposi; e mi tremò l' accento.
Egli cortese la sua fè mi diede,
Che dimani il rivegga a me concede.

*Eli.* Or puoi sperare...

*Anna* Ah sì che l' innocenza
Difende il cielo: la calunnia orrenda
Ho di smentir fidanza.
Ora mi lascia Elisa.

*Eli.* Anna, costanza. ( *entra.* )

*Anna* Speme, timor, desio,
Dubio or soave, or fero

Del povero cor mio
Preso han l'impero,
Ora, dimando e anelo
Quello che un dì sprezzai...
Ahi! qual funesto velo
Mi covre i rai!

SCENA III.

*Alboix, Anna; Vouban e La Prie in disparte.*

*Alb.* Perdona ah sì perdona
Se penetrar qui osai...
*Anna* Cielo! deh! m'abbandona,
Pietà di me non hai!..
*Alb.* Pietà! che dici! io sento
Per te possente affetto:
Ardo, nè può l'accento
Dirti qual fiamma ho in petto.
Immenso amor m'acceca,
Vivo di duol la vita;
Se la tua man non reca,
Balsamo a tal ferita:
Con questo acciar che vedi
Trafiggerò quel core
Al cui dolor non cedi,
Ch'arde per te d'amor.
*Anna* O ciel! ti ferma... ascolta.
*Vou.* (*in disparte a La Prie.*)
Udisti!
*La Prie* (*a Vouban.*)
Sì mi lascia. (*Vouban entra.*)
*Anna* Ma sia l'estrema volta:
(*Nell'estrema agitazione.*)
(Non reggo a tanta ambascia)
Un dì...
*Alb.* Prosegui.
*Anna* (Io gelo!)
*Alb.* M'amasti...
*Anna* Or più...

*Alb.* Finisci...
*Anna* Nol debbo...
*Alb.* E 'l vieta...
*Anna* Il cielo.
*Alb.* No, non è vero... e ardisci...
Negarmi amor... io voglio...
Ingrata... ah no ti mova
Questo crudel cordoglio.
Inusitata prova
Renderti posso...
*Anna* Ah sorgi
Pietà del mio spavento.
*Alb.* Se la tua man non porgi
Cadrotti a' piedi spento
*Anna* Ascolta... io vo...
*La Prie ( mostrandosi )* Morir.
Morte a entrambo appresterò.
*Alb. ( con impeto )*
Qual baldanza!
*Anna ( sorpresa )* Ei stesso!!
*Alb.* Intendo!
Un rival...
*La Prie* Io sono..
*Anna ( interrompendolo a parte )*
Ah no...
Taci, taci non ti offendo.
Senti... *( ad Alboix )*
*Alb.* Ingrata.
*Anna* Odi *( a La Prie. )*
*La Prie.* Spergiura!
Anche il cielo è inorridito
Sei l'obbrobrio di natura..
Snuda il brando
*( Ad Alboix sguainando la spada. )*
*Alb.* Un tale invito
Far ripetere non soglio *( fa lo stesso. )*

*

*Alb. e La Prie a 2.*
Vieni all' armi.
*Anna ( con ispavento )* Ah deh fermate.
*La Prie* Fuggi.
*Anna* Duca...
*Alb.* Vanne, il voglio...
*Anna* Sola me, me sol svenate
*Alb.* Donna infida.
*La Prie* Traditrice.

## SCENA IV.

*Enrico, Elisa, Vouban, Cavalieri, Damigelle, Soldati e detti.*

*Enr.* Conte.
*Anna* O ciel!
*La Prie* Che chiedi!
*Enr.* Il ferro
A me cedi, il vuole il Re.
*Vou.* Ah La Prie che mai facesti!
*Alb.* Vivo il Conte!...
*Anna* Egli è perduto!
*La Prie ( dando la spada ad Enrico. )*
Or la morte tu m' appresti...
*( Ad Anna. )*
*Tutti* Ah che il fulmine temuto
Più feral su noi piombò.
*Anna* Uno sguardo a me concedi,
*( A La Prie. )*
Mira il duol che strazia il core;
Questo pianto che tu vedi
Ti favelli in mio favore.
Oltraggiasti l' onor mio,
Al tuo piè morir desio;
Tronca ahi tronca questa vita,
Chè la vita è infausta a me.
*La Prie* Io credea che di mia vita
Nell' orribile procella

Risplendesse a darmi aita
Raggio almen d' amica stella.
Ma per mia fatal ventura
Questa ancor di già si oscura,
E che più mi val la vita;
Se già tutto è infausto a me!

*Alb.* Ove più fondar speranza
Se la tomba ancor si schiude!
Che mi valse la costanza
Se una donna mi delude!
Una nube il cielo asconde:
La ragion mi si confonde:
Ah che più mi val la vita
Se già tutto è infausto a me!

*Vou.* ( In mia mano è alfin la preda,
Rise a me propizio il fato;
Pria che il sole a splender rieda
Io sarò già vendicato.
Vincerò, cadranno tutti
I nemici miei distrutti:
O troncata è a lui la vita
O la vita è un mal per me. )

*Enr. Elisa e Coro.*
Anna infida! o ciel! fia vero!
Il consorte ella tradiva!
Egli spento... cinse il nero,
Poi mostrossi a noi giuliva.
Traditrice ella si rese:
D' altro oggetto il cor si accese.
In periglio è la sua vita,
Dubbia al conte or più non è.

*Enr.* Conte vieni.
*La Prie* Io ti precedo...
*Anna* Deh ti ferma un solo istante;
Che mi sveni io sol ti chiedo.
*La Prie* Io svenarti! è là il tuo amante.
*Alb.* È innocente...

*Vou.* E che tu speri? ( *ad Anna* )
*Anna* Sol morire a lui d'appresso.
*La Prie* Và que' detti menzogneri
Più di udir non m'è concesso:
Va spergiura, indegna và.
Và ministra dell'empia mia sorte;
Ira e sdegno mi desti nel petto:
Sola resti, non hai più consorte,
Fu quel nodo dal ciel maledetto.
Vanne lungi, quel core sì audace
Più non venga a turbar la mia pace,
Ma dovunque tremendo, funesto
Divenirti anche il sole dovrà.
*Anna* Ah tacete: quest'alma innocente
Non può l'onta soffrire d'infida;
Non più reggo, divento furente,
Traditrice ciascuno mi grida.
Ah la spada, la spada imbrandite,
Questo core innocente ferite:
E la macchia che aborro e detesto
Col mio sangue lavata sarà.
*Alb.* Ah la fama alla mesta rendete;
Non è rea, d'un pensier non è rea.
Al dolente mio core credete
Che d'amor sempre invan la chiedea.
Sol quest'alma, quest'alma squarciate,
Che si accese di tanta beltate.
Mi uccidete, la vita detesto
Or che un raggio di speme non v'ha.
*Vou.* Taci, invano t'infingi modesta,
La tua face più viva non splende:
Già la morte al tuo sposo si appresta,
E un supplizio sul capo ti pende.
( Tremi ingrata, nemico mi ha reso
L'amor mio dispreggiato ed offeso:
Ah me stesso, me stesso detesto
Se vendetta quest'alma non ha. )

*Enr. Eli. e Coro*

Alla morte ti appressa infelice
Dilaniato da mille tormenti.
Più tremendo tu fai traditrice
Il suo fato co' perfidi accenti.
Ma del cielo la folgore piomba,
Maledetta sarai nella tomba:
Del sepolcro anche il sasso funesto
Divenirti o spergiura dovrà.

( *La Prie parte fra' soldati: Anna cade svenuta.* )

***Fine dell' atto II.°***

# ATTO TERZO.

Carcere rischiarato da una lampada.

## SCENA PRIMA.

*La Prie.*

E discender dovea
Dalla grandezza in modo tal La Prie!
Del Franco Sire ambasciador, accolto
In Torino con laudi, una calunnia
Al signor mio sospetto oggi mi ha reso.
Che mi s' incolpa? che violato m' abbia
L' incarco, e disvelato allo straniero
Del sovrano i secreti!
E non fulmini o ciel tanta empietate!
Ed Anna!.. L' amor suo mi fea beato...
Ed Ella ancora mi tradia... Chi viene!
Il mio rivale!.. a che!..

## SCENA II.

*Alboix e detto.*

*Alb.* Le tue catene
A franger vengo. Alla consorte vola
T' ama qual sempre t' adorava: mai
A detti miei diè ascolto.
*La Prie* E ardisci ancora
Quì tu insultarmi! Ah se il mio fianco inerme
Ora non fosse...
*Alb.* Conte
Invan ti adiri: io spento te sapea,
Quando le chiesi amore...
*La Prie* Più l' ira in sen mi desti...
*Alb.* Al mio consiglio
Attienti, chè appressare alcun già sento.
*La Prie* » Consiglio di nemico è tradimento.
*Alb.* Di colei che rea credesti

Puro è il cor, sincera è l'alma:
Tu puoi darle quella calma
Che la misera perdè.
A te cinto di mie vesti
Saran gli usci spalancati:
Di que' ceppi immeritati
Voglio avvincermi per te.

*La Prie* Io fuggir! campar la vita
Dalla man d'un seduttore!
Riedi a lei che del mio core
Un dì l'arbitra si fè.
Dille sol che ad altri unita
Non calpesti il cener mio,
Fian sepolti nell'obblio
L'onta, il duolo insiem con me.

*Alb.* Prendi (*)... La Prie deh salvati.

(*) ( *Dando a La Prie il suo tabarro.* )

*La Prie* Sprezzo tuoi doni, o stolto:

*Alb.* Tornar potresti or libero,
Se tardi tutto è sciolto.

*A 2.* Un nume infonde all'animo
Senno, coraggio, ardir.

*La Prie* Dell'ira mia se l'impeto
O traditor non temi:
Sensi di duol t'ispirono
Questi momenti estremi:
Ch'io non imprechi, o perfido
Nell'ora del perdono:
Vanne, l'avrò qual dono
Se in pace è il mio morir.

*Alb.* Se dato a te di leggermi
Fosse svelato il core:
A lettere indelebili
Scritto vedesti onore.
Ah vanne, cedi, involati,
Va della sposa in seno:
Per farvi lieti appieno

Fia poco il mio morir.
Fuggi.

*La Prie* Malvagio, involati.

*Alb.* Almen di pace un pegno...

*La Prie* Il cor vorrei divellerti...

*Alb.* Sei di pietade indegno.

*A 2.* Ti lascio / Mi lascia in preda al piangere
Sull' orlo della tomba:
Dal ciel, da Dio dagli uomini
Va maledetto ancor.
Ah la bestemmia orribile
Nel cor già mi rimbomba:
Scenda dal cielo un fulmine
Ministro al mio furor.

*( Alboix parte. La Prie si gitta a sedere. )*

*La Prie* Ah che morir degg' io, tradito, offeso!
Chi del Rege affrontar l' ira possente
Potria per me! Vouban!.. forse!.. ah nel core
Morta è la speme omai... Ciel! qual fragore!

SCENA III.

*Cavalieri un d' essi recando un foglio, e detto.*

*Coro* Tutto asperso di polvere il crine
Di Torino un messaggio è venuto;
Ei sprezzando gli ardori, e le brine,
D' un destrier sugli arcioni volò.
Rinfrancando il sentiero perduto
L' orme tue da per tutto segnava:
Questo foglio veloce recava,
Che tua donna a lui mesta affidò.

*La Prie* Che mai chiede, quell' empia che chiede!
Sprezzatrice di onore e di fede.
Ch' io non miri sue cifre, un insidia
In quel foglio la infame celò.

*Coro* No, t' inganni; di Francia spedito
A te venne in Torino quel messo:
Tardi giunse; tu n' eri partito,

Più veloce la via ricalcò.
Senza lena, dal tremito oppresso
Giunse; vide non visto Torino,
Sul destrier divorando il cammino
Di bel nuovo in Parigi tornò.

*La Prie ( prendendo il foglio. )*
Qual mistero! (*legge*) che apprendo! mia morte
Divulgava la saggia consorte:
Per sottrarmi al fatale periglio
Farmi canto in tal modo pensò!
Ah correte, perdono implorate,
Ch' io la vegga, deh a me la recate...

*Coro* Presto andiamo... di giubilo un raggio
In un giorno d' orrori spuntò.
*( Via il Coro. )*

## SCENA IV.

*La Prie poi Vouban.*

*La Prie* Fia ver! ella innocente... ed io la perdo!
Cielo deh a te l' affido.

*Vou.* (*apre un sotterraneo ed esce guardingo con una fiaccola.* )
La Prie... ( *sommesso* )

*La Prie* Qual voce! Ohime! Vouban! tu stesso!..

*Vou.* Taci, a salvarti io venni... quel cammino
Noto a me sol ci condurrà sicuri
Di quest' albergo lungi

*La Prie* Non m' ingannò la speme...

*Vou.* Andiam, fa cuore
( Già la trama è scoverta )

*La Prie* Ah sai che d' Anna
L' alma è innocente.

*Vou.* È ver: Alboix perduta
Ogni altra speme omai
Al viver suo diè fine.

*La Prie* Che dì tu mai!

*Vou.* Partiamo
( La mia vendetta or compio )

*La Prie* In te confido.

*( La Prie scende prima, poi Vouban, il quale vorrebbe chiuderne l'ingresso, ma trovandovi resistenza lo lascia aperto, sentendo venir gente. )*

SCENA V.

*Anna precipitosa.*

Sposo, conte, u' sei mi addita,
Ch' io disciolga i ceppi tuoi:
La calunnia è già smentita,
Tornar libero tu puoi.
Non rispondi!.. o ciel che fia!
*( Si ode un rumore. )*
Qual rumor! (*) un antro! O sorte!..

(*) *( Prende la lampada e guardando intorno si avvide del sotterraneo. )*

Si discenda; ancor la morte
Affrontar per lui saprò. *( discende. )*

SCENA VI.

*Cavalieri con fiaccole e detto.*

*Coro ( prima dentro e poi fuori. )*

Viva il Re: scoperta omai
È La Prie la folle impresa:
Più temer di che non hai:
La giustizia a te vien resa.
La Contessa!.. il Conte!.. alcuno
Io quì dentro non rimiro...
Odo un flebile sospiro!..
Un lamento!.. dove!.. quì.
*( Avvedendosi dell' antro. )*
Discendiamo ad uno ad uno,
De' misteri è questo il dì...
*( Scende una parte del Coro. )*

*L'altra parte del Coro.*

Che sarà!... discerno un ombra
Al chiaror di quella face.

*( I Cavalieri discesi conducono Anna svenuta. )*

Ella stessa !.. un ferro !.. giace
Spento il conte... quale orror !

*Anna* Di sua man colui già cadde ;
Questi è spento... e chi 'l ferio !
Tutto è scempio... o cielo... ed io
Vivo ancor !..

*Coro* Tu viva !.. no.
Donna iniqua alfin palese
È l'orribil tradimento :
Altra fiamma il cor ti accese ,
E 'l consorte o folle hai spento.
Una furia a te fu guida ,
Moglie ingrata, moglie infida,
Ma la pena meritata
Struggerà l'incauto amor.

SCENA ULTIMA.

*Enrico e detti.*

*Enr.* Non è ver : Vouban disciolte
Ha del conte le ritorte :
Ma sorpreso dalle scolte ,
A scampare una vil morte ,
A Vouban divelse il ferro ,
E 'l converse nel suo cor.

*Coro* Ciel che narri ! e vive l' empio !

*Enr.* No : punito è il rio delitto :
Giace al suolo ai tristi esempio ,
Altra man l'ha già trafitto.

*Enr. e Coro*
Anna , ed Anna.. ahi sventurata !
Già delira !.. qual terror !

*Anna* ( *nella massima agitazione.* )
Empio Fato ! si disserra
Muta ormai per me la tomba.
Ogni ben che aveva in terra ,
Già m' ha tolto il tuo rigor.
Ma una voce in cor mi piomba
Che m' incolpa un tanto orror.

S'apron già le inferne bolge,
( *In delirio.* )
S'alza un ombra dispietata:
Stringe un ferro,... e a me rivolge
Uno sguardo di terror...
La mia veste è insanguinata,
Col pugnal mi passa il cor.

*Enr. e Coro.*

Vieni, andiam, restar non dei,
Ove alberga orrore e morte
Deh! fa cuor, tu rea non sei,
Ma barsaglio del livor.
Sventurata!.. la sua sorte,
Desta duolo in ogni cor.

( *Anna cade svenuta — Quadro generale e si cali la tenda.* )

*F I N E.*

Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
L
5